I GENITORI

Il giovane che sceglie di impegnarsi in qualsiasi sport merita rispetto e stima da parte dei genitori i quali lo dovranno stimolare ed incoraggiare, facendo comprendere che lo sport è divertimento, voglia di stare insieme, senza gelosie o false ambizioni, di ostacolo alla crescita sportiva e di individuo.

Tra i sei ed i quattordici anni, il genitore di solito assiste alla pratica calcistica del figlio. A volte i genitori sono protagonisti di situazioni spiacevoli, che creano problemi ed ostacoli per una attività sportiva serena.

Chi osserva attentamente un incontro di settore giovanile si rende conto che **il vero protagonista delle partite è il genitore**: è il più carico di tensioni, si dispera se la squadra sbaglia un tiro in porta, esulta per la segnatura di una rete...

Il bambino rimuove quasi subito l'errore o la sconfitta, dispiaciuto solo per l'idea di dover ascoltare una "predica" quando arriverà a casa. **Al genitore può capitare inconsciamente di vedersi realizzato attraverso il proprio figlio, proiettando su di lui i desideri che non è riuscito a realizzare da giovane**. I genitori sono convinti di farlo per il bene dei figli ma possono arrivare a condizionare negativamente il rendimento, alterando lo sviluppo psicologico del ragazzo.

L'attività sportiva è uno dei mezzi migliori per maturare e crescere: lo sport spinge il giovane ad impegnarsi, a migliorare, a mettersi alla prova, stringendo rapporti sociali, comprendendo il sacrificio e l'umiltà, assumendosi delle responsabilità e diventare membro di una collettività dove esistono diritti e doveri.

L'esperienza calcistica in alcuni momenti investirà il bambino in modo anche più intenso di quella scolastica coinvolgendolo nella sua globalità psico – fisico – cognitiva.

I giovani calciatori hanno le seguenti opportunità educative:

- rispettare regole, avversari e compagni, sviluppare l'attenzione, rendersi utile;
- dare il meglio di sé, non sentirsi mai arrivati;
- saper accettare i limiti propri e dei compagni;
- capire l'importanza dell'umiltà e della generosità.

LE "REGOLE" PER IL GENITORE DEL GIOVANE CALCIATORE

1. Stimolare ed incoraggiare la pratica sportiva, lasciando che la scelta dell'attività sia fatta dal bambino.
2. Instaurare un giusto rapporto con l'allenatore per fare in modo che al bambino arrivino dei segnali coerenti dagli adulti di riferimento.
3. Lasciare che il bambino sia libero di esprimersi in allenamento ed in gara, educandolo così all'autonomia.
4. Non esprimere giudizi sui compagni o fare paragoni: è una delle situazioni più antipatiche che si possano verificare tra i grandi ed i piccoli.
5. Evitare i rimproveri a fine gara. Dimostrarsi invece interessati a sapere come vive i vari momenti della gara ed evidenziare eventualmente i miglioramenti. Aiutarlo a porsi obiettivi realistici ed aspettative adeguate alle sue capacità.
6. Offrire più opportunità per una educazione sportiva globale: rispetto degli impegni e delle priorità (scuola), dei propri indumenti, degli orari, dei compagni, delle autorità, dell'igiene personale. Il genitore deve cooperare con l'allenatore per raggiungere questi obiettivi.

7. Essere presenti non solo fisicamente nei momenti di difficoltà: incoraggiare, sdrammatizzare, far capire gli aspetti positivi, salvaguardare il benessere psicologico del bambino.

Avere un atteggiamento positivo ed equilibrato in rapporto al risultato. Saper perdere è molto più difficile ed importante di saper vincere. Nello sport e nella vita non ci sono solo vittorie e dopo una caduta è importante sapersi rialzare.